Anno XIV. Martedì, 19 Marzo 1861 N. 78

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 MARZO

MASSIMO D'AZEGLIO

Noi avremmo desiderato di lasciare in santa pace l'opuscolo di Massimo d'Azeglio, intitolato *Quistioni urgenti*. Se preferivamo il silenzio, non è perchè disconoscessimo il pregio e la venustà della forma e non apprezzassimo la sincerità dello scrittore, ma perchè credevamo inopportuno che una voce autorevole e che l'Italia è avvezza da molti anni ad ascoltar con riverenza, si mescolasse al coro di quelli che suscitano quistioni, le quali anzichè spingere gli animi alla conciliazione, li dividono e li esacerbano.

Ma l'accoglienza che da alcuni giornali venne fatta al libretto di Massimo d'Azeglio, le censure arrischiate, i rimproveri ingiusti, le tristi contumelie mosse ad un uomo rispettabile e che con tanta onestà ed efficacia di proposito ha partecipato al movimento nazionale, renderebbero ingiustificabile il nostro silenzio.

Massimo d'Azeglio ha avuto torto di pubblicar il suo libro: tanto più egli ebbe torto inquantochè previde che mentre arrivava a fare stampare i suoi pensieri, l'Italia sarebbe uscita da un passo scabroso per entrare in una difficoltà nuova.

Gli eventi hanno precorso il suo scritto; gl'impacci ch'egli voleva superare, furono vinti, prima che il suo opuscolo fosse mandato per le stampe: la condizione in quindici giorni è quasi mutata, alcuni timori che si nutrivano quando da Pisa egli accingevasi a dettare i suoi pensieri, sonosi dissipati, la politica nazionale è entrata in una nuova fase, alcune *quistioni urgenti*, la cui soluzione sembrava lontanissima, stanno forse per essere risolte; ecco il perchè il suo opuscolo ci paro inopportuno.

Diremo di più che non crediamo conveniente si suscitino quistioni che il senno de'popoli lascia assopite e si agitino problemi che la logica irresistibile degli eventi risolverà meglio di ciò che far possano i consigli di uomini, i quali, quantunque benemeriti sul corso di quegli eventi non possono influire. Fatte queste dichiarazioni senza reticenze e senza riserve, ci sia consentito di chiedere se le amare critiche mosse al libro di Massimo d'Azeglio sono inspirate tutte, senza eccezione, da quello schietto, intenso e verace amore d'Italia che riscalda il petto dell'illustre scrittore. Quando vediamo sostituirsi alla pacata discussione l'acre invettiva ed accagionar d'impertinenza un d'Azeglio, perchè ha espressi liberamente i suoi pensieri e si è valso d'un diritto, che a niun cittadino si può ricusare, non dobbiamo noi meravigliare che tanto si disconosca la libertà del pensiero e si sia tanto intolleranti; mentre si richiede tolleranza e libertà per tutti, tolleranza e libertà anche per gli spropositi di chi non potrebbe farsi come Massimo d'Azeglio perdonar gli errori in grazia de'servigi che ha resi?

Confutisi l'opuscolo di Massimo d'Azeglio, nelle parti che giudicansi meno convenienti; ma non si dimentichino mai i riguardi verso l'uomo e sopratutto verso un uomo che, in qualunque modo, è benemerito della patria e caro all'Italia.

Tutto lo scalpore che ha suscitato Massimo d'Azeglio deriva da ciò ch'egli ebbe a dichiarare preferir come capitale d'Italia Firenze anzichè Roma. È un'opinione contestabile: si può aggiugnere essere un'opinione condannata dal sentimento italiano. L'Italia abbisogna di Roma, come d'un simbolo vivente dell'unità nazionale, l'Italia aspira alla città eterna, la domanda qual sua capitale. È verissimo; ma ad un italiano, ad un artista che visse molti anni a Roma, che l'ha studiata, la conosce, sa come è composta, come sono distribuite le varie classi di cittadini, le virtù che l'adornano ed i vizi, fomentativi dalla dominazione clericale, che la guastano, non sarà lecito di esprimere il suo pensiero con tutta sincerità?

Il libro di Massimo d'Azeglio ha destati tanti sdegni soltanto perchè ha detto di molte verità. Ve ne hanno poi clericali e pei settari, ve ne hanno per tutti coloro che non sono coll'Italia, ma colle fazioni e coi partiti, e verità svolte bene, con grazia e con quel buon gusto, che perfino dai suoi censori gli si vuol niegare!

Non dissimuliamo che quanto gli uomini sono più elevati nella pubblica estimazione, tanto più esser debbono prudenti nello esprimere i loro pensamenti e le loro idee, perchè se le opinioni di persona ignota passano inosservate, quelle di uomini circondati da comune affetto e che i popoli hanno appreso a rispettare, agitano gli animi e destano le passioni. I tempi non sono propizi a chi cerca di suscitar recriminazioni ed accender gli sdegni; ma, diciamolo pure, questo non è stato l'intento, questo non può esser l'effetto dell'opuscolo di Massimo d'Azeglio.

In esso non si riconosce abbastanza l'opera de' volontari di Garibaldi; ma non è detto parola che non attesti riverenza a Garibaldi. E perchè aveva egli a confondere Garibaldi co' suoi agenti, e co' suoi contabili, che hanno pubblicato un conto sbagliato e de' cui errori non seppero giustificarsi?

Ha forse l'Italia d'uopo che la gloria di Garibaldi riverberi su chi non ne è degno? O non dee anzi adoperarsi ad impedire che la si offuschi associandola ad altri nomi, che nella spedizione di Sicilia non fecero di certo la parte di soldati, bensì di uomini politici?

Massimo D'Azeglio si tiene da qualche tempo lontano dalla politica militante. Gli incomodi e le indisposizioni non meno che le sue care abitudini di artista lo hanno quasi svogliato della politica, e come avviene a chi non trovasi in mezzo agli affari pubblici, e ne giudica soltanto ad una ragguardevole distanza, guarda ogni cosa sotto un aspetto parziale, esagera i pericoli, dà corpo a timori insussistenti e tratta talvolta quistioni, che sarebbe miglior consiglio di lasciar in disparte.

L'opuscolo si risente di questi difetti; ma esso è l'espressione d'un cuore italiano, e d'un animo convinto, e se le critiche della *Nazione* di Firenze, benchè non abbiano afferrato che una proposta, spogliata da tutte le riserve onde è accompagnata, onorano il giornale, quelle de' fogli che non hanno indietreggiato neppure dinanzi all'insulto, sono indegne della libera stampa e d'un paese ove la libertà di discussione è diritto intangibile di tutti i cittadini e di tutte le opinioni.

Nel condannare le intemperanze a cui si è trasmodati contro Massimo D'Azeglio, non assolviamo lui, chè anzi non tacciamo che avremmo preferito di vederlo non a Pisa a scrivere i suoi pensieri, ma nell'aula del Senato il giorno 26 febbraio scorso a deporre la sua palla bianca in favore della legge del Regno d'Italia, a promuovere il quale egli ha contribuito col senno e colla mano.

LA DEMISSIONE DI D. LIBORIO ROMANO

Togliamo dal *Popolo d'Italia* il seguente atto di demissione di D. Liborio Romano, a Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia:

Altezza Reale,

L'Altezza Sua venendo tra noi vide le gravi difficoltà in cui versava l'amministrazione di queste provincie, e con somma saggezza proclamava la necessità della concordia fra tutti gli onesti cittadini, onde potesse il governo giovarsi di tutte le probità e le capacità, e procedere franco e risoluto in questo novello indirizzo.

Animato da tale spirito di conciliazione mi sobbarcai a far parte del nuovo consiglio, sperando così poter vigorosamente organare la guardia cittadina, primo presidio di ogni libertà civile, spingere alacremente le opere pubbliche, dando con esse pane e lavoro al popolo pur troppo afflitto dal caro dei viveri, moralizzare le diverse branche della pubblica amministrazione.

Ma sventuratamente queste mie speranze andarono frustrate, sì per positive e profonde divergenze sorte fra i membri del consiglio intorno all'indirizzo governativo, sì per l'assoluto difetto dei mezzi pecuniarii superiormente promessi, e sì infine per gli ostacoli, che altri ha frapposto a procurarli. Il perchè una mala contentezza preoccupa la pubblica opinione, ed il governo più non gode il suffragio di quella maggioranza che proclamò il memorando plebiscito. In questa spiacevole condizione di cose, io credo mio precipuo dovere sommettere a Vostra Altezza Reale che a rendere il governo forte, compatto, ed accetto all'universale, sia necessario:

1° Riformare prontamente e radicalmente il consiglio di luogotenenza.

2° Prendere le più energiche misure per tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica mercè la cooperazione dell'esercito e della guardia cittadina.

3. Organare ed armar questa immantinenti.

4° Procedere al modo stesso al prestito nazionale dei 25 milioni, e chiedere d'urgenza al Parlamento più larghi sussidii per le opere pubbliche.

5° Moralizzare i diversi rami della pubblica amministrazione chiamando al servizio del paese tutti gli onesti cittadini a qualunque gradazione politica appartenessero.

Le quali cose tutte io sommetto a Vostra Altezza Reale; e chiamato altresì dall'indeclinabile mio dovere a recarmi al Parlamento nazionale, la prego di voler accogliere la mia dimissione.

Napoli, 12 marzo 1861.

LIBORIO ROMANO.

Quest'atto di D. Liborio Romano dee tornar molto gradito a' suoi avversari. Egli si ritira dal consiglio di luogotenenza, ove cercava di far prevalere una politica le cui tendenze meglio potranno essere esposte alla Camera, ma in pari tempo cerca di render difficile ed insostenibile la posizione de' suoi successori.

Il sig. Liborio è sopra ogni cosa sollecito della sua popolarità. Per accattarsela, egli gitta modestamente tutta la colpa delle presenti condizioni sui suoi colleghi, che non vollero seguirlo in una via funesta: egli non esita neppure a farsi giudice del governo ed a menomar l'autorità del plebiscito.

Se questo contegno è ingiustificabile in un privato, diviene inconcepibile trattandosi d'un alto impiegato, che si ritira dal suo ufficio. Parrebbe ch'egli abbia voluto vendicarsi di essere stato costretto a dar le sue demissioni.

È una spiacevole evoluzione politica: confessiamo che non l'avremmo creduta; ma la lezione non sarà sterile ed infruttuosa pel paese.

D. Liborio prima di ritirarsi ha dato dei consigli. Ma si sono forse attesi i suoi consigli per la tutela dell'ordine, per la negoziazione dell'imprestito per la città di Napoli, e per mandare i sussidii che le strettezze delle finanze consentivano? Egli poteva meno di chiunque altro ignorarlo.

Il governo di Napoli debb'esser forte ed onesto sopratutto. Noi desideriamo prossimo il giorno in cui possano cessare i consigli di luogotenenza. Frattanto importa di amministrare, di ordinare le province ed adottar un sistema che concilii al governo quella riverenza e quel-

APPENDICE

CORRISONDENZA LETTERARIA DI FRANCIA

Parigi, 10 *marzo*.

Sarà forse un'illusione, ma parmi di osservare in Francia un certo movimento letterario, che non si notava negli ultimi anni: non dico già che le cose siano come dovrebbero essere; non riavremo mai una letteratura degna del nostro passato, se non quando una vera libertà manderà su di noi un nuovo soffio di vita. Dire che quel tempo sia venuto col decreto del 24 novembre scorso, sarebbe un volersi ingannare: lo sa chi scrive e anche chi legge, e vi potrei raccontare dei fatterelli autenticissimi, s'io non vi credessi di ciò al pari di me convinti. Ma infine, nonostante i fallimenti che seminarono la desolazione in Israele, si ha tempo ancora per occuparsi di lettere. Due mesi sono, alcuni dotti professori e altri che non salirono mai in una cattedra, hanno formata una società di letture ad imitazione di quelle che danno in Londra sì buona prova di sè. La cosa riuscì benissimo. Comodissima è l'ora, interessantissimo il soggetto, preso sempre nelle quistioni di una importanza presente, frequentatissima la via della *Paix* e quella vicinissima del *boulevard* degli Italiani, numerosissima l'adunanza. Si legge alle otto e mezzo, alle dieci gli uditori sono liberi di prendere di bel nuovo il sigaro o di sedersi al canto di qualche rinomato caffè, e lì, gustando il loro gelato, hanno di che pensare, possono riassumere quel che risuona ancora nelle loro orecchie, cioè le parole del signor Alberto Leroy, sul milione nella letteratura, di Emilio Deschanel redattore nel *Débats*, sugli scrittori francesi del seicento, del Babinet, membro dell'Istituto, sulle maree; del Simonin su' chinesi, su' mormoni, sulla California che ha visitati. Altri ancora fanno delle letture, e chi vuole, può proporsi, a meno che non abbia a dire altro che sciocchezze, verrà accolto con favore e dall'amministrazione di quella nuova istituzione e dal pubblico. L'annunzio di quel che si reciterà è affisso ogni settimana sulle mura di Parigi. Forse vi sorprenderà che molti vadano a udire, pagando, nella via della *Paix*, quando si astengono di andare *gratis* ai corsi dei dottissimi professori della Sorbona; ma quattro sono le cause di quel fatto sosprendente in apparenza: 1° la sera molti sono liberi di sè, che nol sono nella giornata; 2° la Sorbona è all'estremità di Parigi e la via della *Paix* nel centro; 2° l'attualità de' soggetti trattati è un incitamento non mediocre; 4° infine le donne sono ammesse. Auguriamo un lungo soccorso a siffatta e già benemerita istituzione. Una cosa che io vorrei introdotta sarebbe la critica verbale dei libri di recentissima pubblicazione; il pubblico verrebbe di buon grado a formarsi o a modificare l'opinione, e potrebbe avere più fidanza che nella critica alle volte insussistente dei giornali.

Per esempio, prometterei un vero successo a chi parlerebbe per oggi del nuovo libro del Michelet intitolato *La Mer*. Dappertutto se ne fa parola: chi ne combatte, chi ne propugna il concetto, le dottrine, lo stile, le immagini; nello stesso campo politico e letterario si trovano avversarii, come il Bersot, dei *Debats*, e difensori come Montégut, della *Revue des Deux Mondes*. Chi ha ragione, chi ha torto? Per me, conoscete da un pezzo quanto io sia simpatico e riverente a quel raro e stupendo ingegno che tanto onora e la nostra nazione e il nostro tempo. Lo leggo con emozione quando discorre del mare e de' suoi abitanti con quella viva emozione che ha la sua sorgente nel cuore, con quella dottrina acquistata nella instancabile lettura dei più dotti autori, con quello stile adatto alle più alte come alle più umili intelligenze. Il Michelet avea già fatto vivere l'uomo nelle sue storie; l'uccello, l'insetto nelle sue fantasie di naturalista; vivono oggi i pesci, quindi vive il mare, spirano i fari, e l'anima universale del mondo s'infonde nei più particolari oggetti della natura inanimata. Chi leggerà le tempeste dipinte dal Michelet, vedrà come anche dopo Omero, Virgilio, Bernardino di Saint-Pierre, Byron, ecc., si possa scrivere ancora cose tanto nuove su di un tema tanto conosciuto.

Scrisse e parlò una volta di politica l'illustre professore del collegio di Francia. Tace oggi perchè non crede di potere spiegarsi a suo modo, e di flagellare colla sua parola ultrice chi merita di venir flagellato, e rifugge nello spettacolo della natura da quello degli

l'appoggio che la politica del sig. Liborio Romano gli avrebbe fatto perdere.

I DISCORSI SCRITTI ALLE CAMERE

Nel corpo legislativo francese il sig. Chazelle mosse un singolare rimprovero alla stenografia, quello cioè di esser troppo esatta e di perdersi a notare se gli oratori leggevano o no i loro discorsi. Di qui ne nacque una breve discussione sull'utilità e sugli inconvenienti di questi discorsi preparati, che talvolta possono essere scritti anche da altri estranei alla Camera, per cui avvenga, come osservò maliziosamente un tale, che gli elettori mandino effettivamente al Parlamento Gil-Blas, credendo di aver mandato l'arcivescovo di Siviglia, a cui il maligno segretario scriveva le prediche.

Gli è però il caso, osservò un deputato, che se voi togliete i discorsi scritti, la maggior parte dei rappresentanti saranno costretti al silenzio e gli elettori saranno condannati a farsi rappresentare esclusivamente dagli avvocati.

L'obbiezione non manca totalmente di base, ma sussiste solo in quanto le assemblee politiche si lasciarono andare troppo corrive agli applausi verso la forma dei discorsi, e scambiarono spesso la buona rettorica per la buona logica, l'Accademia per il Parlamento. Se le Camere fossero un po'più sobrie di applausi, e lo dovrebbero essere anche per il decoro delle loro alte funzioni, verso le frasi e le declamazioni: se per trattare gli affari, i più prosaici talvolta della terra, non fosse invalso l'uso di pomposi esordii e sopratutto di rimbombanti conchiusioni, noi non vediamo perchè ciascun deputato dovesse mancare del coraggio per esporre semplicemente e brevemente quella buona-idea che la discussione gli suggerisc. Ma pur troppo ormai nessuno apre più bocca che per pronunziare un discorso, e spesse volte un discorso ad effetto: è naturale quindi che i deputati, i quali non si fidano della loro memoria o della loro lena per improvvisare, ricorrano al rimedio del discorso scritto. Il quale ha sopratutto l'inconveniente di non tener conto di tutto quanto si disse innanzi che sia venuto il tempo per recitarlo, e di far perdere alla Camera un tempo prezioso, essendo certo che nessuno li ascolta e servono solamente ad illudere gli elettori sulle facoltà oratorie del loro candidato.

Nel parlamento inglese non è permesso di leggere un discorso; ma in quel Parlamento non havvi nemmeno una stenografia ufficiale per raccoglierli. Togliete anche appo noi il rendiconto ufficiale che è condannato a beversi tutta la broda, qualunque ne sia il sapore, e con questo a poco a poco andranno in dissuetudine le pompose e vuote declamazioni che a nulla conchiudono, ed i discorsi scritti che nessuno ascolta. I giornali non ufficiali che hanno uno spazio assai limitato devono riservarlo per le buone ed efficaci ragioni e non per le ciancie inutili ed inascoltate, e quando non vi sia chi le ripeta, si perderà la voglia di scriverle e di pronunciarle.

Ecco la relazione letta oggi al Senato dal ministro Cassinis nell'atto in cui presentava il progetto di legge per la intitolazione degli atti pubblici:

Vittorio Emanuele II ha assunto il titolo di Re d'Italia, attestando così in faccia al mondo la ricomposta unità nazionale, sospiro di tanti secoli, frutto di tanti magnanimi sforzi e sacrifizi.

La legge che ha consacrato questo grande fatto, già fu salutata dagli applausi concordi di tutti gli italiani, i quali riconoscono in essa la guarentigia dei riconquistati diritti e l'arra delle maggiori speranze.

Rimane ora che il governo del Re soddisfaccia agli impegni assunti primamente da me, quando fu in quest'aula discussa l'anzidetta legge, e rinnovati dal presidente del consiglio dinnanzi alla Camera elettiva, ed a quella si dia compimento con la proposta di altra legge, intesa a porre negli atti pubblici l'intestazione del Re in armonia col nuovo diritto pubblico del regno.

A ciò provvede lo schema di legge che, avutane dal Re facoltà, ho l'onore di presentare alle vostre deliberazioni.

La formola proposta in questo unico articolo intende esprimere nella sua prima parte che la monarchia italiana prende luogo accanto alle altre, vi rivendica gli stessi diritti e proclama al par di loro la propria e indipendente sovranità sua in tutti gli atti dimananti dalla sua autorità.

È noto infatti come la formola *per la grazia di Dio* sia stata introdotta dalle prime origini delle monarchie moderne, ma usata da quei principi soltanto che non sottostavano ad alcun vassallaggio, esercitando un potere non tanto personale, quanto sociale.

Conservata dalle tradizioni, essa fu la formola non pure adottata dai più potenti sovrani d'Europa, ma ovunque altresì la potestà sovrana fosse esercitata col concorso della volontà nazionale.

Noi non presumiamo di ripudiare tutta la eredità del passato, nè di separarci dalle consuetudini più generalmente seguite dalle altre genti civili, nè disdice il comporci agli esempi di quelle contrade in cui si operarono grandi e durevoli mutamenti, conservate pur tuttavia le traccie delle antiche istituzioni.

Nè dallo ammettere tale formola dovrebbe rattenervi, o signori, il pensiero dello abuso che fatto ne abbia qualche sostenitore delle viete massime del diritto divino; remota essa da queste nella sua genuina espressione, altro senso racchiude vero e profondo ed è l'augusto concetto della giustizia e della verità riassunte nella invocazione della Maestà divina, che si imprime con questa semplice formola negli atti solenni della vita pubblica e civile (*bene!*)

Con la seconda parte della proposta formola si divisò di esprimere il principio giuridico della monarchia Italiana, il quale non è e non può essere altro che la volontà nazionale.

Questo principio ottenne la sanzione più splendida nelle votazioni che si avvicendarono in varii punti della penisola; esso è inviscerato nei sentimenti reciproci che tra di loro congiungono il principe e la nazione e, tenuto in tal guisa ognora presente alla nazione ed al Re, rimarrà segno della unione indissolubile che ne accomuna i diritti, i doveri e le sorti. (*Applausi*)

Voi troverete o signori nella vostra devozione al Re ed alla patria, nei vostri italiani sensi, il vivo impulso ad accogliere favorevolmente questa proposta di legge.

Articolo unico

Gli atti del governo ed ogni altro atto che debba essere intitolato in nome del Re sarà intitolato colla formola seguente:

VITTORIO EMANUELE II per grazia di Dio e per volontà della nazione, RE D'ITALIA.

UN TASTO CHE SUONA MALE

La *Gazzetta di Venezia* in un articolo evidentemente pensato in tedesco, sebbene sia scritto in italiano, e nel quale sull'*io* e sull'*oggi* si fanno mille bisticci che senza una buona dose di Heghelismo non si capiscono, vuol consigliare al nostro sovrano di tenersi fermo al titolo di Vittorio Emanuele II. come quello che potrebbe restargli anche quando *tornasse, come può tornare, ed anzi ritornerà la resa finale dei conti*. Non parleremmo di questo articolo se non vi avessimo incontrata una frase la quale ci mostra non essere la prudenza la virtù per cui si raccomandano specialmente gli apologisti dell'Austria. Si leggono infatti in quello articolo i seguenti periodi.

La corona storica dei re d'Italia, che riassume il glorioso passato dei secoli, è tuttavia sulla fronte di chi la tiene da Dio, dal suo buon diritto, ed ha la volontà e la forza di difenderla in faccia agli usurpatori, qualunque essi siano, di dovunque vengano; sia pure dalle file e colle file della rivoluzione.

È vero che l'haitiano imperatore Soulouque, con una corona di carta dorata, s'impose a'suoi negri, stella filante e tosto spenta nell'orizzonte ardente del tropico. Ed è altrettanto vero che a Torino, dalle officine *Borani*, si cesellano superbamente *corone civiche* ed altre, senza grande invidia ai capolavori del Cellini.

Ma per avere la corona dei veri re d'Italia, coi loro diritti e col prestigio di tutto un passato e di un avvenire immancabile, bisogna venire a prendersela. Ciò sarà per avventura men facile che strappare la tiara dal capo indifeso del successore venerabile di S. Pietro; più coraggioso della spogliazione sacrilega, quasi consumata, del re della Roma cattolica.

Gli è vero infatti che la corona di ferro della regina Teodolinda si trova in possesso di chi, avendo ceduto la Lombardia per trattati, pure s'intitola re del Lombardo-Veneto; ma la *Gazzetta di Venezia* non ha bel garbo a rammentarlo, perchè sarebbe necessario di accennare contemporaneamente in qual modo e perchè quella corona abbia trasmigrato. L'erudito scrittore di quell'articolo che ha tanto rispetto per la storia non dovrebbe ignorare che il legale domicilio di quella corona non è quello in cui trovasi di fatto. Gli è pertanto assai fuori di proposito il dire con molta iattanza — venitela a prendere, se vi basta il cuore — quando essa sarebbe già presa solo che non fosse stata portata via dal luogo in cui dovea trovarsi, e dal quale fu trafugata con un procedimento di cui, non la stampa, ma i tribunali criminali dovrebbero occuparsi. Nello stesso modo con cui altri può vantarsi del possesso materiale della corona ferrea, quantunque siasi perduta la Lombardia, e sebbene il capitolo della chiesa di Monza invano reclami quel prezioso deposito che gli fu rapito, ugualmente potrebbe darsi che non bastasse l'andare anche a Vienna per averla. Se quella corona trasmigrò indebitamente da Monza a Vienna, potrebbe continuare il viaggio da Vienna a Leopoli, a Brodi, e Dio sa fin dove.

L'imperatore Napoleone I diceva di quella corona — Dio me la diede, guai a chi la tocca — e la protesse infatti sin che potè lealmente colla sua valente spada. Era, se vuolsi, una sfida, ma cavallerescamente portata e lealmente sostenuta; ora la *Gazzetta di Venezia* ripete bensì la sfida, ma non si ricorda di aver già un'altra volta perduto...... e quel che non è molto onorevole, di non aver pagato.

Non è necessario molto coraggio per difendere la corona ferrea in questo modo: basta tenerla sempre incassata e sempre pronta a prendere la via opposta per cui possa giungere il campione che la dimanda, ed in questo modo il premio della sfida non andrà mai perduto. Ma anche quelle poche gemme che possono ornare il cerchio di ferro della corona longobarda perderanno certamente il loro fulgore, perchè se questa corona fu più e più volte perduta e conquistata, giammai però non fu difesa in così fatto modo.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 18 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1[2.

Continua la discussione sul progetto di legge per la istruzione elementare nell'Emilia.

Il sen. **ARNULFO** domanda la soppressione dei due alinea dell'art. 5, od almeno la sostituzione dell'articolo 330 della legge 13 novembre all'ultimo alinea. Sorge a questo proposito una discussione alla quale prendono parte il ministro **MAMIANI** ed i senatori **CIBRARIO, CADORNA, LINATI** ed **ARNULFO.**

Finalmente è accettato l'emendamento proposto da' senatore Cadorna, di sopprimere i due alinea e di aggiungere alla prima parte le parole: *secondo le leggi ed i regolamenti vigenti.*

L'articolo approvato è del seguente tenore:

« Art. 5°. Il comune nomina i maestri dopo a-
« verne riconosciuta l'idoneità e la moralità, se-
« condo le leggi ed i regolamenti vigenti. »

Il sen. **CAPOCCI** propone un articolo che sarebbe il sesto per il quale sarebbe data facoltà alle rappresentanze provinciali di annullare le nomine dei maestri, quando sorgessero reclami sulla loro capacità e moralità.

Dietro le osservazioni dei senatori **LINATI, DE CARDENAS, SAN MARTINO** e **LAUZI**, il senatore Capocci ritira la sua proposta.

Letto l'art. 6, il sen. **SAN MARTINO** a nome della minoranza della Commissione combatte l'ingerimento preventivo della rappresentanza provinciale nel fissare lo stipendio dei maestri. Il ministro **MAMIANI** combatte la proposta del sen. San Martino, **PARETO** domanda una libertà assoluta per i comuni, **CADORNA** ammette l'ingerimento della autorità provinciale, ma vuole che sia regolato da norme precise e propone a questo scopo una aggiunta che poi ritira accontentandosi che si inseriscano nell'articolo le parole « *con regolamento a fissarsi da esse.* » **CIBRARIO** difende il progetto della Commissione. **RONCALLI** sostiene non potersi ritenere a *priori* l'incapacità dei comuni e propone che si aggiungano in fine dell'articolo le parole: *allora quando quelle rispettivamente stabilite dalle singole rappresentanze comunali abbiano dato luogo a reclami*. **MAMIANI** torna a parlare della differenza tra i piccoli ed i grandi comuni e della necessità che i primi siano costretti ad occuparsi della istruzione elementare. **LINATI** propone un sotto emendamento: *Le rappresentanze municipali d'accordo colle autorità scolastiche stabiliranno ecc.*

Non approvati gli emendamenti Roncalli e Linati, viene posto ai voti l'emendamento Cadorna che resta approvato. Viene approvato l'intero art. 6.

« Art. 6. Le rappresentanze provinciali stabiliranno, dietro le norme a fissarsi da esse con un regolamento, le somme minime degli stipendi che, secondo la importanza e le condizioni dei comuni, dovranno essere assegnati ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari. »

Viene approvato l'art. 7 dopo una osservazione del sen. **CASTAGNETO** sul pericolo di soverchio aggravio alle finanze dello stato.

« Art. 7. Constatata la necessità, lo stato sussidia quei comuni che non possono sostenere intieramente la spesa loro imposta dalla presente legge. »

Prima che sia posto in discussione l'art. 8, il sen. **PLEZZA** sorge a proporre che cinque anni dopo la pubblicazione della presente legge, venuto il tempo della leva, tutti gli iscritti i quali non potessero provare di saper leggere e scrivere siano posti in capo lista affinchè trovino nelle scuole reggimentali quella istruzione che non hanno avuta nelle famiglie.

La proposta non è appoggiata.

È approvato l'art. 8.

« Art. 8. Il governo del Re è autorizzato ad estendere alle provincie dell'Emilia il Monte delle pensioni pei maestri elementari, creato cogli articoli 347 e seguenti della legge 13 novembre 1859. »

È approvato l'art. 9.

« Art. 9. Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata. »

Il ministro **CASSINIS** legge la relazione sul progetto di legge per l'intestazione degli atti pubblici. (*Vedi più avanti*)

PARETO annuncia una interpellanza sul traforo delle Alpi verso la valle del Reno.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici) promette di rispondere domani.

Dopo che sono state respinte due nuove proposte dei sen. **PLEZZA** e **LINATI**, il **PRES.** dà lettura di tutto il progetto di legge e quindi si procede alla votazione.

---

uomini, divotissimo, del rimanente, nella sua conversazione, alla santissima causa d'Italia; altri però, con minore o scoraggiamento o esperienza, si provano a fare l'educazione politica dei popoli. Basti rammentarvi a questo proposito una seconda edizione stampata in Brusselle del libro di Vacherot, intitolato *La Democrazia* e condannato in Parigi. L'autore fece i tre mesi di prigione, nè la sua fede venne infievolita. Voi che potete avere di leggieri siffatto libro, leggete, rileggete quella serena discussione dei problemi politici e sociali del nostro tempo. Sarete sempre padroni di non arrendervi alle proposte soluzioni; ma se l'autore vi avrà fatto pensare, presentandovi le varie facce delle quistioni, di che cosa gli potreste esser più tenuti?

Il Vacherot è un filosofo che tratta di politica; ora mi fo l'onore d'introdurvi, per dirla all'inglese, una traduzione di Boezio, dettata da chi? Non l'indovinereste, e come io non voglio che gettiate la vostra lingua ai cani, al modo della Sévigné, vi dirò senz'altro, dall'autore del melodramma famoso che sotto il titolo di *Les Cosaques* ottenne un successo straordinario nel tempo della guerra di Crimea. Il signor Judicis de Mirandol è inoltre impiegato in un uffizio municipale e volle provare che se dava i giorni alle cifre, alle corrispondenze amministrative e le serate alla letteratura produttiva, non avea rinunziato alla vera letteratura. La sua traduzione è degna di molta lode, soprattutto se si considera quali siano le particolari difficoltà del soggetto. Avendo il Boezio scritto alternativamente un capitolo in versi e un altro in prosa della sua *Consolazione filosofica*, era necssario osservare nella traslazione la medesima differenza; ora voi italiani non sospettate quanto ardua sia l'impresa di tradurre in versi francesi, cioè in una lingua sfornita di flessibilità e d'abbondanza. Ebbene, il signor Judicis, oltre che scrisse benissimo in prosa la sua traduzione della parte prosaica, non che l'introduzione, dettò dei versi che sono ad un tempo esattissimi e poetici, degni di esser letti come se fossero originali. C'è il ritmo, c'è la vivacità dell'espressione e in fine tutto quanto può rendere pregevole un siffatto lavoro, utilissimo per chiunque, poco uso alla latina favella, vuol conoscere i pensieri ispirati all'ultimo de'Romani dalla sua cattività e dall'avvicinarsi della morte.

Faremo ancora parola di qualche libro? Lascio che un vostro più ordinario collaboratore vi parli a lungo dei due volumi di corrispondenza diplomatica di Giuseppe De Maistre, pubblicati dall'egregio Alberto Blanc, ora pur troppo perduto per noi, e diventato italiano di nazione, come l'era, come sempre lo fu di cuore; opera accuratissima e non meno importante per noi, per l'Europa tutta che per l'Italia e lo stesso Piemonte.

Sono usciti poco fa alcuni libri di viaggio, uno del signor Reclus, *Voyage dans l'Amérique centrale*, pubblicato dapprima nella *Revue des Deux Mondes*, il che è mallevadore d'interesse e di stile convenevole. Poi *la Cange*, viaggio in Egitto, del signor Louis Pascal, fin adesso sconosciuto, e non indegno d'attenzione. Il signor di Montigny diede un libricciuolo sulla vita, condannazione a morte del maresciallo duca di Biron, sotto Enrico IV di Francia, studio dove si leggono nuove particolarità. Del noto Figuier, abbiamo il volume dell'*Année scientifique* 1860, e della sua graziosa consorte un nuovo racconto dei costumi della Francia meridionale, *Les sœurs de lait*. Del signor Roux Ferrand, un volumetto di *mœurs champenoises*, cioè un racconto piacevole con un accurato saggio sul romanzo.

Le nostre perdite letterarie furono crudeli in questi ultimi mesi. Lo Scribe mancò di vita, come sapete, pochi giorni sono, più lodato dai forestieri che dai francesi, perchè in lui lo stile non era al pari dell'invenzione drammatica, ma stimato da brava e benefica persona qual era e compianto da tutti. Il signor Rabanis, storico di polso, a cui un posto sembrava riservato nell'Accademia delle iscrizioni e che lascia inediti lavori importantissimi, i quali, speriamolo, usciranno un giorno per cura di mani amiche. Il signor prof. Arnould, il cui libro *Essais de théorie et d'histoire littéraire* mi son provato a raccomandarvi qual degno della vostra attenzione, valente ingegno, nobil cuore, anima indipendente, che lasciò di sè le più care rimembranze e il cui figlio diede già manifeste prove di aver approfittato delle paterne lezioni, come si può vedere in due romanzi anche qui lodati nel tempo della loro uscita. Enrico Murger, lo storico della vita da zingaro, zingaro anch'egli, il che spiega come scrisse con tanta maestria su tai costumi stravaganti.

Risultato della votazione:

Votanti	82
Voti favorevoli	54
Voti contrari	24

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Il Senato è convocato domani alle 2.

NOTIZIE VARIE

Festeggiamenti. — Oggi a mezzogiorno il cannone del Monte de'Cappuccini ha annunziato con 101 colpo la proclamazione del Regno d'Italia.

— La proclamazione del Regno d'Italia venne celebrata ieri a Firenze in mezzo al giubilo universale. Fin dal mattino la città era adorna di arazzi e di bandiere. A mezzogiorno il governatore delle provincie toscane passò in rassegna la guardia nazionale la quale acclamava con entusiasmo al Re d'Italia. Dopo la rassegna vi fu corso di carrozze molto ricco e numeroso, e la sera luminaria generale e splendidissima. Le vie furono tutto il giorno sino a tarda notte piene di popolo festante.

Le notizie da tutta la Toscana annunziano pure che si la proclamazione del Regno, come l'anniversario natalizio del Re vennero solennizzati dappertutto con pubblici festeggiamenti.

— Altri dispacci e lettere dall'uno all'altro capo del Regno recano che l'anniversario natalizio di S. M. passò con ogni maniera di feste. Da Milano a Napoli, da Genova a Palermo, tutte le città dello stato che ora sono rette da unico scettro, Parma, Bologna, Ancona, Forlì, Cuneo, Portomaurizio, Cremona, Como, Reggio, ecc., solennizzarono in mezzo alla più cara gioia e coi più vivi segni di amore al Re Vittorio Emanuele il faustissimo avvenimento. Sì nelle antiche come nelle nuove provincie le popolazioni mostrarono nuovamente in quel lieto giorno l'unanime consenso e la concordia mirabile con cui stavano aspettando ansiose e accolsero giubilanti il desiderato nuovo ordine.

— Leggesi nel *Giornale off. di Napoli* del 14:

« Oggi, anniversario della nascita di S. M. il Re, vi fu pranzo a Corte.

« Intervennero al banchetto S. E. il ministro segretario di stato comm. Nigra, i consiglieri di luogotenenza, il sindaco, i capi della guardia nazionale di Napoli, S. E. il generale Della Rocca, il marchese Di Negro, vice-ammiraglio comandante il dipartimento meridionale marittimo, i comandanti dei varii corpi dell'armata di terra e di mare qui di presidio, non chè parecchie persone d'ambo i sessi delle famiglie più distinte della città.

« Ed affinchè i poverelli potessero pur provare qualche sollievo alle loro miserie in mezzo alla comune esultanza, S. A. R. il Principe Luogotenente volle clargita sulla sua cassetta particolare la somma di lire italiane sei mila, che venne consegnata al sig. sindaco perchè ne faccia eseguire la distribuzione tra i più bisognosi per mezzo dei signori eletti dei diversi quartieri. »

Commissioni parlamentari. — Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato la seguente Commissione coll'incarico di esaminare la proposta di legge per l'accertamento dei deputati impiegati:

Ufficio 1 Depretis, 2 Poerio, 3 Bertini, 4 Mazza, 5 Gallenga, 6 Macciò, 7 Alfieri, 8 Capriolo, 9 Bertea.

Elezioni politiche. — Il cav. Ubaldino Peruzzi, ministro dei lavori pubblici, è stato eletto deputato nel 1° collegio di Firenze.

Consolati. — Con R. decreto vennero aboliti in consolati in Ancona, Napoli, Palermo e Messina.

Pubblicazioni. *Dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese* sono state pubblicate:

1°. Le dispense 280-284 della *Biblioteca dell'Economista*. Esse fanno parte del vol. 13, intitolato: Carità legale e beneficenza pubblica. Vi è terminato il lavoro del rev. Naville e cominciato quello del De Gerardo.

2°. Le dispense 215-218 della *Nuova Enciclopedia popolare-italiana* e la dispensa 54 delle tavole.

Colla dispensa 215 ha cominciamento il vol. 12.

Il sig. Cesana che i piemontesi più specialmente conoscono da lunga pezza come il più spontaneo fra gli scrittori de' nostri giornali umoristici, ha raccolto in un volume le scene della vita torinese da lui pubblicate nelle appendici della *Gazzetta di Torino* sotto il titolo di TOMMASO. Chi desidera diradare il cattivo umore con una piacevole lettura, può esser sicuro di trovarla in questo libro.

NOTIZIE POLITICHE

Ieri abbiamo annunziato la resa di Civitella del Tronto.

L'ordine della resa era stato spedito da Francesco II al comandante della fortezza, per mezzo del generale Della Rocca, napolitano, che fa parte del suo seguito a Roma.

Il generale Della Rocca è partito per Civitella a recarvi la lettera di Francesco II, accompagnato da due ufficiali dell'esercito nazionale.

Senonchè giuntovi, invece d'una guarnigione di soldati, non vi ha trovato che un'accozzaglia di briganti, i quali ricusarono di ubbidire e lasciar la fortezza.

Ciò confermò quanto noi avevamo già riferito intorno a' soldati che occupano Civitella; però la resa ordinata non essendo ancor seguita, converrà continuarne l'assedio.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 16 marzo.

Sin da ieri circolavano le più assurde voci circa ad un conflitto tra le truppe del Papa e la popolazione di Roma.

Ma son felice di dirvi che codeste voci sono prive d'ogni fondamento. Nutriamo fiducia che ora che siamo così prossimi ad un successo non si vorrà compromettere la causa con intempestive dimostrazioni, dovendosi sempre richiamare alla memoria che i nostri nemici vegliano a Roma ed a Venezia e figgono lo sguardo su Napoli. L'imperator Napoleone dai vostri avversari è sospinto in una strada, in cui esso non può progredire; anzi credo al contrario che la violenza degli ultramontani possa aver influito a render più tenace il pensiero di lui.

È quasi riconosciuto come indispensabile di mantenere ognor più ferma la politica favorevole all'indipendenza italiana, politica che è la più sincera espressione della opinione preponderante del paese.

Voi potete calcolare che i monsignori d'Orléans e Poitiers si convinsero di essere ritenuti dal governo come nemici, il quale rifiuta di avere con essi qualunque relazione, che non sia provocata dalle funzioni loro.

In pari tempo si cerca d'esercitare una pressione sulla corte di Roma, inquantochè viene accarezzata moltissimo l'idea di uno scioglimento qualunque.

Ognuno è convinto che l'occupazione francese non potrebbe prolungarsi all'infinito senza che degeneri « in un protettorato od in un vicariato militare » giusta la felice espressione della *Revue Européenne*, che, come sapete, è un'organo ufficioso.

Se nell'interno adunque si continua ad essere favorevoli alla politica italiana, non credo che si voglia all'estero cangiare atteggiamento. Così parmi, senza che m'abbia alcuna informazione in proposito, che non ci si affretterà oltre misura a riprendere le officiali relazioni col vostro governo, le quali implicherebbero il riconoscimento officiale di Vittorio Emanuele a Re d'Italia, e parmi eziandio che si vedrà con piacere darne l'esempio prima l'Inghilterra.

Sarà codesto un precedente diplomatico di grande importanza, e che all'occasione sarà molto volontieri invocato. La è, vi ripeto, una pura mia supposizione che mi vien suggerita dall'anteriore condotta del governo imperiale. Tanto meglio se siamo incorsi in errore; ma se d'altronde abbiamo colpito nel segno, converrete con me che non vi avrebbe motivo di preoccuparsene seriamente.

Toccherà ai legittimisti, orleanisti, ultramontani, forzare il governo a lasciar da parte queste marcie e contromarcie diplomatiche fatte a bella posta per fuorviare i perspicaci.

Anzi, non si va sino ad annunciare la pubblicazione in questa sera stessa nei giornali officiosi di una risposta del sig. Laguéronnière contenente nuovi progetti, incompatibili colla unità italiana consacrata dagli avvenimenti col mezzo dei voti della nazione e dei suoi rappresentanti ufficiali?

Sorpassate adunque su tutte queste nuove considerazioni e tirate diritto. Speriamo che che gli uomini chiamati ad innalzare la voce o dalla tribuna o colla stampa, comprenderanno come le circostanze non cessano di essere gravi, e come l'unità e l'accordo nelle nazioni devono precedere la realizzazione dell'unità italiana, di cui sono i principali fautori.

Gli affari della Siria furono provvisoriamente regolati in una conferenza riunitasi ieri sopra domanda della Prussia e l'occupazione francese colà prorogata sino al 6 del prossimo giugno.

In Prussia il partito unitario fa passi giganteschi ed il sig. Vincke pare possa essere ecclissato dal sig. Valdeck, capo del partito democratico, la cui condotta franca e decisa incontra nella nazione più simpatia della opposizione ben intenzionata sì, però assai timida dello spirituale barone. Vien detto, e forse con qualche ragione, che per vincere i pregiudizi del re e dei suoi intimi consiglieri, è necessario prima di tutto un'atteggiamento più fermo.

Oggi per ciò che riflette il mantenimento della pace si è un pò meno ottimisti, anzi qualcuno si compiace di passarsi di supposizioni bellicose. È forza ritenere che la non sia un'opinione passeggera e forse domani potremo parlarvi in senso contrario.

Al momento che vi scrivo mi si conferma che l'occupazione di Roma pare non debba essere di lunga durata. Si crede anzi che prima di quattro settimane le truppe riceveranno ordine di ritirarsi. Confesso di non saper conciliare codeste diccrie colla recente occupazione di Pontecorvo.

S. A. R. il principe luogotenente ha disposto che dalle somme raccolte per la sottoscrizione nazionale sieno sorteggiati 60 maritaggi di ducati 40 l'uno, cinque per ciascun quartiere. Il sorteggio avrà luogo nella prossima domenica nel modo che sarà determinato dal sindaco sulle proposte che saranno fatte dai respettivi parrochi.

La *Lombardia* del 17 corrente porta i seguenti dispacci:

Roma, 14 marzo.

La dimostrazione che doveva aver luogo quest'oggi venne impedita dal presidio francese, il quale, per ordine venuto da Parigi, spiegò imponenti forze militari.

Mola di Gaeta, 14 marzo.

Le truppe comandate dal generale Cialdini ebbero ordine d'apparecchiarsi a partire per Bologna, meno un reggimento di fanterìa, brigata Bergamo, destinato a presidio di Gaeta.

Togliamo da una corrispondenza della *Nazione* in data di Roma 13 marzo:

Vi darò una notizia graziosa e positiva. Il giorno 3 del corrente il consiglio municipale di Velletri si adunava per formare la terna del nuovo gonfaloniere per presentarla all'approvazione governativa. Avvertite che ogni consiglio municipale ha la sua origine da nomine fatte dal governo in onta della legge data da Portici, poichè questa rimase lettera morta. Ora sapete quali nomi si trovarono scritti nella maggioranza delle schede? *Vittorio Emanuele II, conte Cavour, Napoleone III.* È questo un fatto registrato nel processo verbale di quella sessione. Forse questo processo verbale sarà condannato al fuoco per ordine superiore, ma non per questo il fatto cesserà di essere accaduto.

Togliamo dalla *Gazette de France* la seguente lettera di Francesco II:

Roma, 10 marzo 1861.

Al governatore della piazza di Messina.

Essendo salvato l'onore dell'esercito napolitano colla eroica difesa di Gaeta e con la condotta della guarnigione di Messina, credo inutile prolungare la resistenza di questa cittadella, resistenza che potrebbe cagionare gravi danni alla città e sacrificare la vita di questa guarnigione fedele, che con tanta costanza difende in codesta parte del Faro il vessillo reale.

Animato dallo stesso sentimento che mi trattenne dal bombardamento di Palermo e che mi fece abbandonar Napoli, credo essere mio dovere di preservare ad ogni costo la piazza commerciale della Sicilia.

A voi, general Fergola, che avete dato un così nobile esempio di devozione, di fermezza e di coraggio, affido la cura di trattare col nemico le condizioni della resa. Fate in guisa ch'esse sieno d'onore e di vantaggio alla guarnigione. Voglio conservare il sangue dei miei soldati, ma voglio in pari tempo tutelar l'onor loro ed assicurare il loro avvenire.

Se questa lettera, soggiunge il *Constitutionnel*, in luogo di essere spedita da Roma il 10 marzo, la fosse stata da Gaeta all'indomani della capitolazione, avrebbe prevenuto la lotta di quattro giorni, in seguito alla quale si è resa la cittadella.

— Leggiamo nell'*Invalido Russo* il brano seguente:

L'imperator dei francesi ed il re d'Italia trionfano. La fortuna si è pronunciata energicamente in favore di questi due suoi favoriti. Fa d'uopo nullameno confessare che sarebbe ingiusto non riconoscere in essi, alta capacità, spirito vasto, perfetta conoscenza degli uomini, raro talento di approfittare delle circostanze, ed una istantanea prontezza di cogliere i momenti favoreveli per mettere in esecuzione i loro progetti.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung:*

Tutti gl'impiegati, in occasione delle prossime elezioni per le Diete provinciali, vennero invitati dai rispettivi loro superiori « ad esercitare il loro diritto elettorale in maniera conforme all'interesse generale ed al progressivo svolgimento delle istituzioni costituzionali accordate da S. M., ed a cooperare a questo scopo cogli impiegati di tutti gli altri rami di amministrazione. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 marzo, sera.

La *Patrie* afferma che nelle isole Jonie regna grande fermento.

Lo stesso giornale ha quanto segue, in data di Varsavia, 16:

« Il principe Gorciakoff ha annunciato siccome prossime le riforme. S'istituirà il consiglio di stato. Tutte le città avranno consigli municipali elettivi. Le elezioni municipali si comincieranno immediatamente. L'istruzione pubblica nella Polonia sarà riorganizzata. »

Washington, 5. Discorso del nuovo presidente sig. Lincoln. In questo discorso è detto non esservi ragione di temere che l'amministrazione repubblicana metta in pericolo le proprietà degli abitanti del Sud. Essa non vuole intervenire là dove esiste la istituzione della schiavitù: dacchè non ne avrebbe il diritto. Quanto agli schiavi fuggitivi, le leggi attuali saranno mantenute in vigore. Il sig. Lincoln soggiunge: Io presto giuramento officiale, e senza secondi fini. Attualmente esistono grandi difficoltà. L'Unione è formalmente attaccata. L'unione degli stati è formale: nessuno stato può svincolarsi; le ordinanze e gli atti contrarii sono rivoluzionarii. Io considero l'Unione come esistente, e avrò cura a che le leggi dell'Unione vengano completamente eseguite in tutti gli stati. Ciò non è una minaccia, ma bensì la dichiarazione che l'Unione sarà costituzionalmente difesa. Operando in tal guisa, non vi sarà spargimento di sangue, a meno che l'autorità nazionale non fosse a ciò costretta. Io impiegherò il potere a difendere le proprietà federali, a riscuotere le imposte: al di là di tale intento, non vi sarà nessuna invasione, nè si ricorrerà all'uso della forza. »

(Durante il discorso grandi segni di entusiasmo ad ogni allusione all'Unione.)

Parigi, 18 marzo mattina.

È inesatta la voce corsa che il sig. Mocquard si ritiri dal posto di segretario dell'imperatore e capo del gabinetto. S. M. l'imperatore non ha mai avuto l'intenzione di separarsi dal sig. Mocquard, della cui devozione e dei cui servigi non ha cessato di essere soddisfatto.

Pietroburgo, 17. Fu data lettura del manifesto imperiale pell'emancipazione dei contadini. Il termine stabilito è di due anni.

Nuova York, 7. L'Inghilterra ha notificato ch'essa non riconoscerà il blocco dei porti del Sud, a meno che il blocco sia completo ed effettivo. — Assicurasi che la Francia e le altre potenze hanno fatto la stessa dichiarazione. — Sono giunti a Washington i commissarii del Sud, i quali comunicheranno lo scopo della loro missione al sig. Lincoln. — Il senato ha respinto la risoluzione di Corvin.

Parigi, 18 marzo, sera.

Non il conte di Rechberg, ma solamente il di lui figlio si è recato a Parigi.

Varsavia, 17. Il ministro Muchanow venne destituito, ed è partito. La città, grandemente soddisfatta, festeggia la sua partenza con illuminazioni.

— —

Notizie di Borsa.

		Marzo 16	Marzo 18
Fondi francesi	3 0/0	68 35	68 40
Id. id.	4 1/2 0/0	95 80	95 65
Consolidati inglesi	3 0/0	92 3/8	92 3/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	76 00	76 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		666	667
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	380
Id. Id. Lomb.-Venete		476	476
Id. Id. Romane		200	200
Id. Id. Austriache		486	486

Borsa sostenuta, animata.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

18 *marzo* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*	
1849 5 0/0 1 gen.	Matt.	76 85	76 65	30 apr.
FONDI PRIVATI				
Assicur. Incendi	Matt.	725	— —	

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214	213
Franc. s. M.	214	213
Lione	100 »	98 90
Londra	25 35	25
Parigi	100 »	98 90
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 [illegible]
Id. di Savoia	28 48	28 [illegible]
Id. di Genova	78 50	78 70
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

Il sig. C. Armand oculista ottico di Parigi è vivamente sollecitato di prolungare il suo soggiorno a Torino per soddisfare a tutte le persone che non cessano di venire a consultarlo per la felice applicazione delle sue nuove lenti di cristallo a curve convergenti, che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie.

Il sig. C. Armand ha rimandato la sua partenza a sabbato 23 marzo.

Egli riceve dalle ore 11 alle 4. Via Dora grossa, num. 11, al primo piano.

Nuova Carta Geografica d'Italia 1861. Sesta edizione impressa su carta reale forte, corretta sulle migliori di *Stato-maggiore*, colorita, colle linee che percorrono i vapori dai porti del mare *Mediterraneo* a quelli dell'*Adriatico*, specialmente partendo da *Genova*, alla *Sicilia, Napoli, Ancona, Venezia, Civitavecchia, Livorno, Isola* di *Sardegna, Corsica, Malta* ecc., colle linee delle strade ferrate, costrutte ed in costruzione, grande centimetri 52, lunga 70: prezzo cent. 80, franca in tutto lo stato. Chi ne acquista 3 avrà la quarta *gratis*.

I librai godranno di un forte sconto. Presso *Grillo Alessandro* libraio in via Doragrossa numero 13, Torino.

(Lettere franche).

ALESSANDRO GRILLO.

AVVISO. **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes, n. 3*, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

AVVISO AI SIGNORI MILITARI

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i signori Militari, e specialmente i signori Ufficiali nuovi promossi, che nel suo negozio, in via S. Filippo, N° 18 nero e 9 rosso, trovasi un discreto assortimento di uniformi completi, vale a dire tutto il corredo necessario da Ufficiale, compreso cravatte, guanti di castor e cassetta d'ordinanza.

Derossi.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

A. Piard. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 37 rosso. Si trova Olio ad ogni prezzo.

SEMENTE BACHI

di **Salonicco**, qualità superiore, nella drogheria Cuniberti e C., via di Po, accanto a S. Francesco di Paola; in *Asti*, presso l'orologiere Pia in piazza d'Erbe.

SEMI BACHI di **Cassabà** e **Anatolia** che si danno anche a prodotti. Torino, via Alfieri, n. 13.

Dalla Tipografia Barbèra in Firenze è stato pubblicato il seguente opuscolo:

QUESTIONI URGENTI

PENSIERI

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Pag. 64 in-8° — Prezzo L. it. 1 50.

Mediante Lu. 1 55 di francobolli sarà inviato franco a chi ne farà domanda alla Tipografia Barbèra in Firenze, per tutto il regno.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

RIMEDIO CHINESE

contro l'idropisia e le malattie

del fegato.

I ripetuti esperimenti accompagnati sempre da favorevoli risultati, fecero conoscere tale rimedio efficacissimo nelle malattie croniche del fegato, come pure del cuore, e nell'idropisia del medesimo, essendo purgante e diuretico e anche raccomandato da molti pratici nelle malattie delle vie urinarie.

Trovasi in Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale — Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Milano, *Pozzi* — Bologna, *Zarri* — Bergamo, *Lattuada*; presso dei quali trovansi pure le *Tavolette di Pepsina*, le *Pillole di Lunga-vita* e l'*Essenza-Salsapariglia* Smith, ed il *Siroppo acetoso* del Franchel.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademi cocostata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendone in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un involglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5—Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

LEZIONI DI DISEGNO

Fiori e paesaggio a matita, olio ed acquarello, sì in casa che a domicilio. Il metodo particolare d'insegnamento del professore pone l'allievo in due mesi a copiare dal vero. — Vent'anni d'arte gli fanno sperare la confidenza di chi verrà onorarlo.

B. D'Inery, via Carlo Alberto, n. 36, p. 2.

Il medesimo dà pure lezioni di matematiche e disegno lineare.

SI RICERCANO **Cucitrici** in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

AVVISO.

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano: ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia***, di Giovanni Battista Testa da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa

A. Mazade di Marsiglia

presso J. Polar, via Mercanti, n. 17.

PIANTE E FIORI

Presso CESARE PORTIER, già orticoltore nel giardino del palazzo Carignano ed ora traslocato in quello in via Accademia Albertina, n. 22, trovasi un grandioso assortimento di *piante da frutta*, da *fiori* e da *ornamento*, come pure un bellissimo assortimento di *semi* da *fiori* e da *ortaglie* a modici prezzi.

Si spedisce il nuovo catalogo a chi ne farà richiesta.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne* dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

POLVERE DIAFORETICA

per la cura dei **Cavalli** in primavera sostituita con vantaggio all'**erba.**

Milano, farmacia Migliavacca.

Depositi: in *Torino*, farmacia Cerruti; *Genova*, farmacia Gambaro.

OLIO

DI F. GATO DI MERLUZZO

intieramente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER *e di* **CHEVRIER**

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, i *soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

SEMENTE BACHI dei **Balkani** e di **Persia (Gaklan)**, PROVENIENZA GARANTITA. — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cadun'oncia di 30 gr

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE E DI PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi**, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi e francesi.**

Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

del Dott. GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE FARMACISTA

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. — Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stessa, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*».

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanetti, e nelle principali città d'Italia.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.

Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d'Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti* non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.